

Dal mercato nazionale il traino per il record dei macchinari

L'analisi Federmacchine

Dopo lo scatto a doppia cifra del 2021 ricavi a +8,1%, oltre la soglia dei 54 miliardi

Lesce: «Bonus stabili la via per dare competitività alla nostra manifattura»

Luca Orlando

Il macchinario viaggia via nave, privo di un componente elettronico indisponibile. Che il costruttore, dopo aver finalmente ricevuto qualche settimana dopo, spedisce a parte per via aerea, completando l'assemblaggio presso il sito asiatico del cliente.

Capita anche questo, tra i costruttori italiani di beni strumentali, che continuano a vedere nelle strozzature della supply chain il principale nodo da affrontare. Ostacolo rilevante che tuttavia non impedisce al settore di realizzare nel 2022 la migliore performance di sempre, superando i 54 miliardi di ricavi grazie ad un progresso superiore all'8%. Area vasta, quella della nostra meccanica strumentale, che tra robot e macchinari diretti ai vari settori della manifattura; dal legno al tessile; dal marmo al vetro; dal packaging alla gomma-plastica o alla grafica, dalle calzature alle fonderie, dalle piastrelle alla componentistica, si dimostra ancora una volta in salute nei suoi fondamentali. Cresce

l'export, che vale quasi i due terzi del business, ma lievita in misura superiore la domanda interna, vero traino della ripresa post-Covid: consumo che arriva al nuovo record di quasi 32 miliardi. «Una buona notizia per il settore - spiega il presidente di Federmacchine Giuseppe Lesce - ma soprattutto direi per la nostra manifattura, che investendo in impianti nuovi migliora la propria competitività. Le aziende acquistano impianti più performanti e gli incentivi, in questo senso, sono stati davvero determinanti. Con il risultato, come si vede dagli ultimi dati Istat, di migliorare le quote di mercato del made in Italy nel mondo».

Percorso di crescita, quello del settore, non del tutto lineare, come detto, e limitato soprattutto dalle strozzature delle forniture, che rendono difficoltosa l'attività delle aziende.

«Parlando con le imprese sento che in media sono ancora piene di ordini - aggiunge Lesce - e questo ci offre buone prospettive anche per il prossimo anno. Il vero nodo è produrre nei tempi richiesti. Ecco perché le aziende stanno ad esempio effettuando collaudi con pezzi "jolly" in attesa dell'arrivo di quelli definitivi, oppure rivedono i contratti con i clienti per evitare penali sulla base di ritardi indipendenti dalla propria volontà. Ad aiutarci è la rete di fornitori locali, un polmone di flessibilità e prossimità che consente di condividere e gestire al meglio i problemi».

Tra i settori monitorati la crescita è diffusa quasi ovunque, con poche realtà in progresso limitato e un

solo segno meno, quello del packaging. «Frenata ridotta che a consuntivo potrebbe anche annullarsi - aggiunge - anche perché tutte le principali aziende del comparto sono unanimi nel registrare ordini davvero significativi».

In prospettiva le stime 2023 indicano per l'area Federmacchine una crescita del 3%, anche se sul tavolo restano aperti tutti i nodi dell'anno in corso.

«Guardando ai rischi, sul fronte internazionale è chiaro che l'auspicio è quello di una svolta: questo mondo ha bisogno di pace. Oltre ad ogni considerazione morale, la stabilità è un valore chiave per chi investe. Sul piano interno invece direi che sarebbe fondamentale vedere confermato l'impianto di incentivazione attuale sui beni 4.0, lasciando quindi il credito di imposta al 40%. Perché la sensazione è che a questi livelli le aziende investono, ad aliquota dimezzata invece no. In prospettiva, poi, da tempo chiediamo di rendere stabili questi bonus: la modernizzazione della nostra manifattura non può essere vista come un fatto episodico ma un tema chiave di politica industriale, da affrontare con una visione di lungo termine».

Domanda italiana che ad ogni modo finora ha risposto in modo positivo ai bonus introdotti, portando la quota delle consegne interne al 36%, nove punti oltre quanto accadeva nel 2013. Mentre in parallelo anche l'occupazione del settore è in crescita: rispetto al periodo pre-Covid la stima è quella di avere 6500 addetti in più, con prospettive di aumento anche per il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordini ancora tonici e previsioni di un progresso anche nel 2023, sia nei ricavi che per l'occupazione

I numeri di Federmacchine

L'industria italiana della meccanica strumentale
Valori in milioni di euro

	2020	2021	2022*	2021/2020, in %		2022*/2021 in %	
				-10 0 10 20 30 40		-10 0 20 40	
Fatturato	41.450	50.033	54.106	+20,7		+8,1	
Export	27.816	32.832	34.373	+18,0		+4,7	
Consegne interne	13.634	17.201	19.733	+26,2		+14,7	
Import	7.316	9.679	11.955	+32,3		+23,5	
Consumo	20.950	26.880	31.688	+28,3		+17,9	
Saldo commerciale	20.500	23.153	22.418	+12,9		-3,2	
Addetti	200.500	204.000	206.000	+1,7		+1,0	
Imprese	5.100	5.100	5.100	0		0	

EXPORT/FATTURATO, IN %

2021 66 2022 64

IMPORT/CONSUMO, IN %

2021 36 2022 38



Nota: (*) preconsuntivi; Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine



PIÙ LAVORO
Occupazione
in crescita
rispetto al
periodo pre-
Covid: la stima
è di 6.500
addetti in più

